

CREDITO/1. A Bergamo le assise della banca. Moltrasio al vertice

Ubi, assemblea-maratona Alla fine vince la continuità

Una lunga attesa, poi il verdetto nel segno della continuità. I soci di Ubi hanno eletto il nuovo Consiglio di sorveglianza assegnando la maggioranza alla lista sostenuta dal Cds uscente: Andrea Moltrasio sarà il leader. Entrano 5 consiglieri dello schieramento di Andrea Resti, appoggiato da Giorgio Jannone che, invece, ha fatto un passo indietro. Ok anche sul dividendo. ● PAG 32-33



La platea dei soci che hanno partecipato alle assise Ubi

L'assemblea di Ubi Banca

Alla fiera di Bergamo le assise del colosso popolare

IL DIBATTITO. Ottanta interventi in una serrata sessione durata per ben cinque ore

Territorio e gestione: i richiami dalla «base»

Strategie, condizioni di lavoro, risultati economici e «scollamento» al centro delle critiche dei soci

Ma non sono mancati ringraziamenti per l'impegno

Manuel Venturi
BERGAMO

Un confronto serrato, a tratti acceso, con «accuse» al Consiglio di sorveglianza uscente e al Consiglio di gestione: la «base», ovvero i soci di Ubi Banca, non si è nascosta, anzi... Puntando soprattutto su due temi: scollamento dal territorio, errori di gestione. Anche se, a onor del vero, alcuni degli «affondo» più pesanti sono arrivati dagli stessi candidati nelle liste contrapposte a quella «ufficiale», espressione del Consiglio uscente. Non è mancato, comunque, chi ha elogiato i vertici, ringraziandoli per l'impegno profuso in una congiuntura economica non facile. Ottanta interventi, cinque ore di dibattito, dalle 11 alle 16, con l'interruzione sull'apertu-

ra anticipata dei seggi.

MANCANZA DI STRATEGIA. I soci hanno ammesso le difficoltà economiche, ma hanno manifestato dubbi sulle ricette dei vertici. Luca Cividini, candidato nella lista «Ubi, Banca popolare!» di Andrea Resti, ha parlato di «paradosso della discontinuità. C'è stata stasi a livello di vertice, con dirigenti preoccupati solo degli scatti di carriera, mentre il rapporto con i lavoratori veniva stravolto da rotazioni degli organici, in ossequio al taglio dei costi e al profitto a breve termine». Luciano Pezzoli, candidato con Resti, ha parlato di «risultati disastrosi della passata gestione», che per Dorino Agliardi (anche lui schierato con Resti) «è formata sempre dalle

stesse persone da decenni». «La banca ha perso il proprio spirito cooperativo - ha attaccato l'imprenditore bresciano Giacomo Frera -: ha agito in modo irresponsabile facendo fallire molte aziende». «Centrobanca doveva essere una punta di diamante, dopo due anni è stata liquidata: l'indeterminatezza è il tallone d'Achille di Ubi», ha sostenuto Maurizio Zucchi. «Serve coltivare le relazioni per far tornare la fiducia», la ricetta proposta dall'imprenditore Marco Gallarati.

LAVORO. L'appello a una maggiore attenzione verso chi lavora a contatto con i clienti è arrivato da molti interventi. Il più duro è stato di Adele Timo: «Con quali criteri avete licen-



ziato gente che non lo meritava, poi riavvicinandola e proponendo stipendi più bassi? Si lascia a casa chi ruba o non lavora, non le persone oneste». «Le risorse umane sono un asset intangibile del gruppo», ha sostenuto Cesare Giardino; « quanti lavorano per Ubi non vanno considerati solo una risorsa, ma persone con la loro vita che meritano rispetto», ha rincarato Stefano Vedovato della lista di Jannone. «I risultati della banca nascono dai dipendenti, che non vengono mai nemmeno ringraziati», ha sostenuto Giovanni Censi, consigliere di Federmanager, mentre Gianantonio Bonaldi ha parlato di un «clima aziendale pesante, che condiziona tutti, dai lavoratori ai clienti».

TERRITORIO. Molti hanno accusato la banca di aver perso il legame con le famiglie e le piccole e medie imprese. «In Italia l'81 per cento dei prestiti è concesso al dieci per cento delle imprese, che si dimostrano anche le più insolventi: vogliamo che le Pmi possano accedere al credito», ha sostenuto Simonetta Mangili, mentre Giuseppe Guerini dell'Associazione Imprese & territorio ha invitato a «tener conto della vicinanza alle persone e alle aziende, con moralità e orientamento al bene comune». Carlo Piarulli, presidente di Adiconsum Lombardia, ha espresso la convinzione che «Ubi debba recuperare la matrice sociale che ne ha caratterizzato le origini, con attenzione al risparmiatore nella gestione dei suoi soldi e erogando credito alle imprese»; un'anima che secondo Giangiacomo Alborghetti (candidato per Ubi popolare) esiste ancora, ma «è stata lasciata da parte per impieghi rischiosi». Ma «i 12 miliardi arrivati dalla Bce sono stati investiti in titoli di Stato e non sul territorio», ha attaccato Francesco Vitali. «Garantite l'accesso ai mutui, visto che la priorità dei nostri giovani è la casa», ha sostenuto Alma Vitale, 83 enne bresciana sempre presente all'appuntamento con l'assemblea.

BILANCIO E DIVIDENDO. Il tema del dividendo è quello che più ha scaldato gli animi. «La banca è stata spolpata, ho donato a figli e nipoti un numero congruo di azioni, ma oggi possono solo andare a mangiarci



Una fase dell'assemblea di Ubi Banca presieduta da Giuseppe Calvi

una pizza», ha sostenuto Giorgio Seminati, ex dirigente della Banca popolare di Bergamo. Più duro Aurelio Marcellini: «Le azioni valgono un piatto di lenticchie, ma senza nemmeno il salame, che avete mangiato voi», ha detto ai dirigenti, continuando: «Ubi ha coperto un debito di 300 milioni di euro di Rcs, non avrebbe potuto prestare quei soldi alle imprese?». «Mi hanno chiesto una garanzia per un prestito, ma i dirigenti di oggi hanno perso una cifra 50 volte superiore: dov'è la loro garanzia?», ha contestato Claudio Cutellò. «Cinque centesimi ogni azione sono un'elemosina», ha detto senza mezzi termini Ambrogina Zanzi.

POSITIVITÀ. Tra le tante critiche, non è mancato chi ha ringraziato i vertici di Ubi. «È una delle prime tre banche italiane», ha ricordato Mario Pansera, mentre Vincenzo Sardone, presidente dell'Associazione degli ex dirigenti, ha citato l'aumento degli impieghi della banca nell'ultimo anno. Secondo Alberto Barcella, ex presidente di Confindustria Bergamo, «i risultati negativi non sono imputabili ai dirigenti ma alla crisi», mentre Mario Bianchi ha ringraziato la banca «grazie a cui ho dato vita al primo gruppo di ristorazione in Italia». Ubi e il territorio scollegate? Non per Giacinto Musicco, imprenditore a capo di un'azienda «nata da una sola persona, che lavorava 15 ore al giorno. Il passaggio a Piccola impresa è stato possibile solo grazie a una banca, ora stiamo costruendo due-

cento appartamenti a canone agevolato grazie al Banco di Brescia».



Migliaia di soci hanno partecipato all'assemblea di Ubi Banca alla Fiera di Bergamo: sono stati chiamati, tra l'altro, a rinnovare il Consiglio di sorveglianza scegliendo fra tre liste SERVIZIO FOTOLIVE/Filippo Venezia

87.150 Complessivamente sono circa 152 mila gli azionisti del gruppo nato dall'integrazione tra Bpu e Banca Lombarda e Piemontese

IL TOTALE DEI SOCI DI UBI BANCA AVENTI DIRITTO DI VOTO

6.400 Il totale sale abbondantemente oltre quota quattordicimila considerate le deleghe: presenza mai registrata nelle precedenti assise della popolare

I SOCI DI UBI BANCA PRESENTI FISICAMENTE IN FIERA

0,05 euro per azione È l'importo del dividendo unitario che, dopo il via libera in assemblea sarà pagato dal 23 maggio, con stacco cedola a partire dal giorno 20 del mese prossimo

Primato «garantito»



Il rapporto Liikanen identifica Ubi come primo istituto europeo per «purezza di banca tradizionale»

VICTOR MASSIAH
AMMINISTRATORE DELEGATO

Vertice e tagli



Il Cds va alleggerito: con 23 consiglieri è chiaro che le decisioni vengono prese all'esterno

ANDREA RESTI
CAPOLISTA «UBI, BANCA POPOLARE!»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile.

L'ALTRO PRESSING. Le sollecitazioni dei sindacati

«Serve più rispetto per tutti i lavoratori»

BERGAMO

Obiettivo su un modello di banca federale e cooperativa, sul taglio dei costi ai vertici e sul rispetto dei dipendenti. I sindacati si sono schierati compatti nella «critica» al sistema di gestione di Ubi.

Emilio Contrasto, segretario responsabile di Falcri-Silcea gruppo Ubi, ha richiesto «un disegno univoco delle strategie per il futuro» e la riduzione del numero dei consiglieri e delle consulenze: «C'è stata un piccolo calo dei costi, ma non paragonabile a quello che ha interessato il personale».

Sulla stessa linea Attilio Graneli (leader nazionale della Fabi), che ha auspicato il mantenimento del modello federale («Garantisce più vicinanza ai territori»), e un riassetto organizzativo della banca. Posizioni condivise da Fabrizio Sangalli (leader Fabi Brescia).

«La crisi è stata affrontata come un problema congiunturale, una visione incapace - ha attaccato Vilma Marrone della Fiba-Cisl - Diciamo basta a dichiarazioni di esuberi, a un'impresa che soffoca l'innovazione, alla ricerca del profitto immediato. Bisogna valorizzare i meriti dei dipendenti». Di «messa al centro del cliente

nelle politiche commerciali e valorizzazione dei responsabili di filiale» ha parlato Andrea Battistini (Fiba Bergamo), mentre Marco Longhi (stessa sigla), ha attaccato sulle remunerazioni dei manager: «I bonus ci siano solo con il bilancio in attivo». Flaviano Martini (Uilca) ha sostenuto che «il terzo gruppo bancario italiano deve avere rispetto per i suoi occupati», Mauro Pedroni (Fisac-Cgil) ha notato che «i dipendenti sono visti come un costo e non una risorsa». Alessandro Andriola (Cub-Salca) ha sollecitato una «sostanziosa compartecipazione dei manager ai sacrifici», come Luigi Bresciani (Fisac-Cgil) per il quale «è del tutto inaccettabile che percepiscano in 2 mesi l'importo pari a un mutuo che si estingue in 20 anni». ● M.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La difesa

Massiah: «Siamo quelli che hanno perso meno»

Difesa a tutto campo di Victor Massiah. Il consigliere delegato ricorda che Ubi è la prima in Europa per «purezza di banca tradizionale», come rilevato dal rapporto Liikanen. Dal 2007 «abbiamo dimezzato la concentrazione degli impieghi sui grandi clienti - aggiunge - Siamo sul podio per qualità» in Italia secondo le agenzie di rating, e le assicurazioni sul

rischio di default, dicono che «siamo quella con le minori probabilità di fallire».

SUL TITOLO «Ubi è la banca che ha perso meno, con Intesa, dall'aumento di capitale». Escluso il ricorso alla finanza speculativa. «Abbiamo preso posizione solo in titoli di Stato - ha concluso Massiah - non vogliamo cambiare facendo operazioni strane». ●